

**IL CASO**

**Il pil del Giappone segna -5% ma non c'è il sorpasso cinese**

— L'economia giapponese ha segnato nel 2009 la peggiore contrazione dal dopoguerra, pari al 5%, ma, grazie anche a un quarto trimestre migliore delle attese, ha evitato il sorpasso della Cina conservando il secondo posto di potenza economica mondiale alle spalle degli Stati Uniti.

In particolare, il prodotto interno lordo nominale di Tokyo ha toccato i 474.924 miliardi di yen (5.075 miliardi di dollari), mentre quello di Pechino, con una economia in progresso dell'8,7%, ha invece raggiunto i 33.540 miliardi di yuan (4.910 miliardi di dollari).

Per quanto riguarda il trimestre ottobre-dicembre, in base ai risultati preliminari il pil reale è aumentato dell'1,1% (a fronte di stime medie di 0,9-1%) sul periodo precedente, e al passo annualizzato del 4,6% (contro il 3,5-4%) in scia al solido andamento dell'export verso l'Asia (Cina in testa), agli effetti delle misure anti-crisi messe in campo dal governo e ai positivi spunti di ripresa dei consumi.

Relativamente all'immediato futuro, potrebbe pesare la stretta monetaria ribadita venerdì da Pechino per raffreddare l'economia e sgonfiare possibili bolle. Infatti, un rallentamento dell'economia cinese avrebbe chiare conseguenze sull'export del Sol Levante, mai legato come in questa fase - con gli Stati Uniti in difficoltà e l'Europa pressoché ferma - alla domanda del grande vicino asiatico.

ra per la Cisl il segretario confederale, Luigi Sbarra. Politiche di «investimenti, aiuti e risparmi fiscali», è quanto chiede anche la Uil con Antonio Focillo. «Se non si inverte la tendenza sugli investimenti - chiosa Susanna Camusso per la Cgil - difficilmente si potrà affermare che si avvia una ripresa». Per la Cgil è «essenziale che il governo si doti di un'idea del come fronteggiare la crisi. Senza un obiettivo ed un sostegno ai settori trainanti dell'esportazione (macchine utensili), infatti, la frenata 2009 si tradurrà in una perdita di competitività perché altri riempiranno il vuoto». «Una conferma di assenza di politiche per il commercio estero - conclude la segretaria della Cgil - è nella contrazione del made in Italy: uso del marchio e sostegno agli investimenti dovrebbero essere i punti di partenza di una vera politica industriale». ♦

**L'Europa non si fida della Grecia: «Stretta sui conti pubblici»**

Dalla riunione dei ministri delle Finanze un monito ad Atene che deve varare misure supplementari per il risanamento E della vicenda risente l'euro che scende ancora sul dollaro

**Il vertice**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

La Grecia deve fare di più per rimettere a posto i conti pubblici e questa volta a Bruxelles vogliono vederci chiaro.

Alla riunione dei ministri delle Finanze dei Paesi dell'Euro il responsabile dell'economia di Atene, George Papaconstantinou, ha dovuto affrontare gli sguardi corrucchiati dei suoi quindici colleghi.

Le speculazioni dei mercati causate dal rischio bancarotta della Grecia stanno indebolendo la moneta unica e, come se non bastasse, ieri si è diffusa la notizia che in passato Atene ha usato prodotti derivati americani a rischio per nascondere le falle dei propri bilanci, oltre ad aver inviato a Bruxelles delle statistiche economiche falsate.

Il piano per riassetare i conti pubblici è già stato presentato alla Commissione, ma ora la Grecia deve prendere «misure supplementari», ha affermato il nuovo commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn. Con un deficit che nel 2009 è schizzato al 12,7% del Pil, ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, Atene «deve garantire un taglio di quattro punti percentuali nel 2010 e noi dovremo valutare se questo è possibile o meno».

Una valutazione che arriverà solo a marzo, ha aggiunto Juncker, precisando che comunque non è plausibile un'uscita della Grecia dalla moneta unica.

«Stiamo invertendo la rotta del Titanic», ha rassicurato Papacostantinou, ribadendo però la richiesta di concretizzare l'aiuto annunciato al summit Ue di giovedì scorso. «Quello che potrebbe fermare i mercati dall'attaccare la Grecia - ha detto - sarebbe un ulteriore messaggio, più esplicito, che renda operativo quello che è stato deciso giovedì».

Intanto la Commissione europea si sta attrezzando per evitare gli errori del passato e oggi ha presentato la proposta per dare maggiori poteri di controllo all'Ufficio statistico europeo Eurostat sui dati che arrivano dalle capitali. Sull'utilizzo dei derivati il portavoce di Rehn, Amadeu Altafaj, ha assicurato che sono state chieste informazioni.

L'attivismo dei ministri dell'Eurogruppo non sembra però convincere i mercati. Ieri la moneta unica ha continuato a perdere terreno rispetto al dollaro, arrivando a toccare il minimo dall'inizio dell'anno a 1,35. Dall'altra parte dell'Atlantico gli analisti non sono convinti dagli annunci dei responsabili europei. Da questa parte invece sono i responsabili europei a non essere

**FERRARI, 2009 IN FLESSIONE**

La Ferrari chiude il 2009 con un fatturato consolidato pari a 1,778 miliardi di euro (-7% rispetto al 2008) e un utile operativo di 245 milioni contro i 341 milioni dell'anno prima.

convinti delle riforme del settore bancario annunciate negli Stati Uniti.

In una bozza di documento che verrà discusso oggi dai 27 ministri delle Finanze dell'Ue gli Stati membri esprimono «preoccupazione» perché «l'applicazione della regola Volcker nell'Ue potrebbe non essere coerente con i principi attuali del mercato interno e della banca universale». Si tratta dalla regola proposta da Obama per spezzettare il colosso finanziario stelle e strisce e per imporre una «tassa di responsabilità» alle banche. Gli obiettivi della riforma sono condivisibili, si legge nel documento dell'Ecofin, ma sulle misure «servirà un'ulteriore analisi a livello internazionale ed europeo». ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3595

FTSE MIB 21122,47 +0,41%	ALL SHARE 21632,05 +0,39%
--------------------------------	---------------------------------

**ITALTEL  
Presidio**

— Manifestazione dei lavoratori Italtel ieri in Assolombarda a Milano, dove sindacati e azienda discutevano della cassa integrazione straordinaria richiesta per 400 dipendenti.

**GAZPROM  
Meno gas**

— Il gigante russo del gas Gazprom ha ridotto del 16% la produzione a causa della caduta della domanda interna e della Ue. Quest'anno, tuttavia, è prevista un'inversione di tendenza.

**IT HOLDING  
Spezzatino**

— Per It Holding, il gruppo della moda in amministrazione straordinaria, arrivano il decreto per la cessione di Malo e il piano di integrazione per la riorganizzazione di Ferrè e Ittierre.

**ALITALIA E MERIDIANA  
Disagi**

— Sciopero di 4 ore, oggi dalle 10 alle 14, di piloti e assistenti di volo di Alitalia per le mancate assunzioni. Uno stop al quale si affianca, dalle 12 alle 16, quello dei lavoratori del gruppo Meridiana-Eurofly.

**SICAR DI CARPI  
Sciopero**

— Sciopero di quattro ore ieri per i 66 dipendenti della Sicar di Carpi, azienda che produce macchine per la lavorazione del legno. Oggi riprende la trattativa sul licenziamento di 42 operai e sul futuro dello stabilimento.

**MANGIAROTTI NUCLEAR  
Blocco merci**

— Ieri i lavoratori della Mangiarotti Nuclear di Milano hanno bloccato l'uscita delle merci dallo stabilimento. Dal 21 dicembre oltre 70 dipendenti sono in presidio permanente contro l'annunciata chiusura.